

Il picco Omicron spinge l'Italia verso l'obbligo del vaccino per gli statali

di **Gaudenzio Fregonara**

Mentre il governo italiano riflette sulla possibilità di introdurre l'obbligo vaccinale e del green pass rafforzato sui luoghi di lavoro, a tenere banco è il nodo forniture. Stando ai dati ufficiali del Ministero della Salute, in frigo sono attualmente rimaste poco più di 2 milioni e mezzo di dosi di vaccino, ma dal prossimo 10 gennaio scatterà la riduzione da cinque a quattro mesi dell'intervallo minimo fra il primo ciclo e la terza dose di richiamo e questo significa che la platea potenziale delle persone a cui somministrare una nuova iniezione salirà a ben 23 milioni di persone.

Il commissario per l'Emergenza Francesco Paolo Figliuolo ha sempre garantito che le forniture non avranno problemi e anche ieri dalla sua struttura sono arrivate assicurazioni in questo senso. «Il fabbisogno di vaccini per il mese di gennaio verrà assicurato dalle dosi di Pfizer e Moderna nella disponibilità della macchina commissariale», ha fatto sapere ieri la stessa struttura gestita da Figliuolo, che ieri ha anche raggiunto un accordo con FederFarma, AssoFarm e FarmacieUnite per la vendita delle mascherine Ffp2 a prezzo calmierato pari a 0,75 euro per unità «e nel complesso, i quantitativi di vaccini in arrivo sono in grado di esprimere una potenzialità di 26 milioni di somministrazioni».

Il cdm per le nuove misure legate ai vaccini dovrebbe tenersi nella giornata di domani, ma da fonti vicine a Palazzo Chigi sembra che l'obbligo per tutti gli over 18 non sarà sul tavolo del Consiglio dei Ministri. Il nuovo decreto dovrebbe contenere l'obbligo di green pass rafforzato

(che si ottiene con il vaccino o la guarigione dal Covid) per tutti i lavoratori della Pubblica Amministrazione, una misura che riguarderebbe oltre 900 mila persone, mentre per quanto riguarda il settore privato l'idea del governo sarebbe quella di continuare a procedere per singoli settori considerati più a rischio, in modo da non danneggiare eccessivamente il tessuto produttivo del Paese.

«L'estensione del super green pass sui luoghi di lavoro può aiutare a convincere una parte dei cinque milioni di non vaccinati», ha sottolineato ieri Andrea Costa, sottosegretario alla Salute, specificando che «c'è un confronto aperto nella maggioranza, ma confido che anche stavolta il premier saprà trovare una sintesi e prevedo si arrivi a un'estensione». Sulla scuola invece il governo ha chiarito che il rientro in classe non slitta e su il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta** ha espresso tutta la sua preoccupazione: «La scuola rappresenta un bacino di contagi. È chiaro che non avendo lavorato sugli aspetti strutturali, possiamo modificare quanto vogliamo le modalità di screening e quarantena, ma con questa circolazione virale così alta bisogna fare delle valutazioni». E secondo Cartabellotta «se decidiamo di tenere aperte le scuole, bisognerà chiudere qualcos'altro, perché non abbiamo tanti margini per far circolare il virus. Ora serve il Super Green pass in tutti luoghi di lavoro». Le mancate vaccinazioni peraltro rischiano di costituire un costo rilevante anche per l'intero sistema sanitario nazionale. L'ultimo rapporto Altems (università Cattolica) riferito al periodo tra il 5 novembre e il 5 dicembre 2021, quindi prima del picco di contagi da Omicron, ha

stimato che la mancata vaccinazione con terza dose ha provocato oltre 2.200 ospedalizzazioni e 130 ricoveri in terapia intensiva altrimenti evitabili. Tradotto in costi, oltre 14,5 milioni di euro per le ospedalizzazioni e 2,5 per le terapie intensive, per un totale di 17 milioni di euro. Cifra senz'altro destinata a crescere alla luce dello scenario che si è poi configurato nelle settimane successive.

Inoltre, con la diffusione di Omicron e la brusca impennata dei contagi che ha colpito le vacanze natalizie, la spesa degli italiani in bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi risulta pari nel 2021 a circa 60 miliardi di euro, in calo di oltre 20 miliardi rispetto a prima della pandemia nel 2019. Il dato emerge dal bilancio di fine anno sui consumi alimentari fuori casa elaborato dalla Coldiretti: soltanto il 14% degli italiani ha scelto di festeggiare il Capodanno fuori al ristorante, in trattorie e agriturismi che hanno sofferto anche per le disdette dell'ultimo minuto, che hanno costretto molte strutture addirittura a chiudere. (riproduzione riservata)



Francesco Paolo Figliuolo



Peso: 37%